

Appendendolo a un Albero...

Peter Skaller, sacerdote in Housatonic, Massachusetts, USA

Dal sito www.thechristiancommunity.org, traduzione a cura di Maria Vittoria Cirillo e Laura Maragno

*Let us love the trees,
to us the trees are good.
Within their shoots of green
streams God's own living blood.
Once the wood did harden,
so Christ hung thereupon.
To nourish us with new food
eternal flow'ring was won.*

Albert Steffen 1921¹

*Amiamo gli alberi,
Essi con noi sono buoni.
Nei loro verdi germogli
Scorre il sangue vivo di Dio.
Un tempo il legno si indurì,
Così che il Cristo vi fosse appeso.
Per nutrire noi con un cibo nuovo
Fu conquistata un'eterna fioritura.*

Traduzione dalla versione inglese dell'originale tedesco: *Weg-Zebrung*, Albert Steffen, Im Rhein Verlag 1921, Basilea.

La Settimana Santa e gli alberi

Gli alberi sono ovunque presenti nella Settimana Santa. La Domenica delle Palme ramoscelli vengono strappati dagli alberi (alberi, in greco *den'-dron*) e stesi sulla strada per Gerusalemme [Matteo 21:8]. Il lunedì l'albero di fico (*sycon*) viene maledetto e il martedì è seccato (Marco 11:13, 20). Sempre il martedì, nel suo discorso apocalittico, il Cristo dice: "Osservate l'albero di fico e tutti gli altri alberi (*den'-dron*)" [Luca 21:29]. Il giovedì si riferisce a se stesso come 'vite' (pianta carica d'acqua, che "scende dall'alto") [Giovanni 15:1-5]. Il Venerdì Santo Cristo dice: "... se si tratta così il legno (o "albero", *xy'-lon*) ricco d'acqua (o "verde"), che ne sarà del secco?" (Luca 23:31)^{2,3}

Atti 5:30 «Ma Pietro e gli apostoli risposero: ... Il Dio dei nostri padri risuscitò Gesù che voi avete ucciso appendendolo a un albero».

Atti 10:39-4 di nuovo Pietro: «Lo misero a morte appendendolo a un albero; ma Dio lo risuscitò il terzo giorno... ».

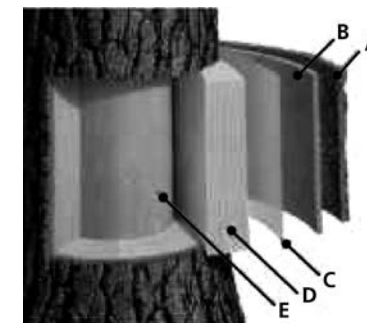
Atti 13:28-29 Paolo: «... lo deposero dall'albero, e lo posero in un sepolcro. Ma Dio lo risuscitò da morte... ».

1 Pietro 2:24 «Egli... portò i nostri peccati nel suo corpo fin sull'albero... ».

Dopo Pentecoste, Pietro e Paolo, ripieni della nuova comprensione di ciò che era accaduto, usavano la parola "albero" quando parlavano agli altri. Più tardi Paolo usa "croce" nelle sue lettere. Ma l'immagine dell'albero è così centrale negli eventi del Mistero del Golgota che non possiamo liquidarla come una semplice o equivalente alternativa a "croce".⁴

Che cos'è un albero?

Il cambio è vivo, con solo qualche cellula ispessita, e circonda l'intero albero. Quando queste cellule si moltiplicano, quelle che si muovono verso il centro diventano alburno, quelle che vanno verso la periferia diventano libro e corteccia interna. La corteccia interna fa crescere la corteccia esterna, un tessuto morto che si squama, come una pelle. L'alburno muore continuamente, formando il durame, che occupa la maggior parte del tronco. Il durame cresce, ingrandendo il diametro del tronco.



Sezione di tronco
A Corteccia; B Libro; C Cambio;
D Alburno (xilema vivo);
E Durame (xilema morto)

Se noi consideriamo alburno, cambio, libro e corteccia interna come parti viventi, per esempio, di un acero canadese di mezzo metro di diametro, questo strato vivente misurerà solo 2-4 centimetri, il cambio stesso solo pochi millimetri. Il libro trasporta la fotosintesi dalle foglie verso il basso per la crescita e la vita dell'albero e per i depositi nelle radici. Per spillare lo sciroppo, non si deve andare troppo in profondità altrimenti si oltrepassa l'alburno che trasporta la linfa carica di zucchero dalle radici. Ma, come già detto, l'alburno muore continuamente nel durame.

Così l'albero è edificato sulla morte.

Il legno è fatto di sostanze estratte in alto dall'aria e in basso dalla terra. La sostanza della terra è attratta in alto nell'aria e nella luce attraverso le radici e l'alburno, mentre la sostanza di aria-luce si addensa e scende verso la terra attraverso le foglie e il libro. Rudolf Steiner descrive un tronco d'albero come una colonna di terra che raggiunge il cielo,⁵ ma anche come cielo e luce attratti verso la terra. Descrive il cambio come un continuum con lo strato di humus del suolo della foresta, essendo quest'ultimo una sorta di "cambio".

Così la parte vivente di un albero è un sottile cilindro di vita intorno alla morte. La vita dell'albero irradia nella foresta circostante. Nelle radici la proporzione di morte aumenta, e Steiner descrive un impoverimento di forze vitali nel suolo attorno

all'apparato radicale.⁶ Egli inoltre descrive come vi sia un accumulo di forze terrestri che circonda ed emana dalla chioma dell'albero, dove abbondano uccelli e insetti. Suggestisce di considerare i profumi che si diffondono da una pianta alla stregua di un modo di percepire sensibilmente l'ambiente astrale soprasensibile di una foresta. Un albero, come sappiamo, è una benedizione per ogni tipo di vita. E non amiamo forse gli alberi più di ogni altra forma vegetale? La rigenerazione che proviamo quando camminiamo in una foresta proviene non solo dalla pace e dalla quiete, ma anche dall'essere immersi in queste distese di vita e di anima create dagli alberi.

Gli esseri umani assomigliano agli alberi?

Marco 8:22-26 «Venne condotto da Gesù un cieco [...] Egli prese il cieco per mano [...] e dopo avergli messo della saliva sugli occhi e impostegli le mani, gli chiese: "Vedi qualcosa?". Quegli, alzati gli occhi, disse: "Vedo degli uomini, e li scorgo camminare come alberi". Poi nuovamente impose le mani sugli occhi di lui; quello guardò fisso [...] e cominciò a vedere ogni cosa chiaramente».

Uomini come alberi che camminano? L'uomo, dapprima incapace di percepire le forme fisiche, stava forse percependo i campi mobili della luce eterica e astrale che richiamano alla mente quelli che circondano gli alberi?

Deuteronomio 20:19 «Quando assedierai una città [...] per espugnarla, non devi distruggere gli alberi roteando un'ascia contro di essi [...] Forse che l'albero del campo è un essere umano che devi conquistare?». Dio fa una domanda retorica? A quel tempo è possibile che ci fosse una certa confusione in quell'antica coscienza ancora chiaroveggente, fra un uomo e un albero?

Consideriamo il Salmo 92:13-15

*Il fedele cresce diritto come una palma.
Diventa bello come un cedro del Libano.
Piantato nel cortile del Tempio,
fiorisce presso il Signore, nostro Dio.
Anche se vecchio, porta frutti
Sempre verde e rigoglioso.*

È solo una metafora?

Rudolf Steiner paragona l'essere umano a una pianta rovesciata: le radici corrispondono al capo pensante, i fiori al polo riproduttivo-digestivo-volitivo. Ma egli si riferiva alla forma generale della pianta.⁷ Lo specifico albero-tipo ha il tronco come

una sorta di estensione delle radici: insieme corrispondono al capo umano, prevalentemente morto, ma non solo al cranio, bensì anche ai nervi. In questo senso il processo di morte nelle radici e nel tronco corrisponde all'attività che genera morte del nostro fallace e morto pensare. Nella lettera a Sardi (Apocalisse 3:1), presagendo la comunità la coscienza della nostra epoca corrente,⁸ l'angelo dice: *"Hai nome di vivo, ma sei morto."*

Gli alberi nel giardino

C'era un fiume nel Giardino dell'Eden. Fuori dal Giardino si divide in quattro grandi fiumi (Genesi 2:10). Ma i fiumi della terra non si ramificano, i bracci *convergono!* La forma ramificata dei fiumi terrestri, spesso chiamati "dendritici", è l'immagine rovesciata di come si muove la vita nel mondo spirituale. Il grande fiume della vita scaturisce da Dio in un unico zampillo, poi si ramifica come fa l'albero.

In un albero il movimento dell'acqua segue entrambi i modelli. Viene raccolta dalla periferia nelle radici, *convergenndo verso il tronco come i fiumi terrestri*. Ma nella corona, il fiume del tronco si ramifica verso l'esterno, così come l'acqua scorre verso l'aria e la luce della periferia, seguendo il movimento del fiume del Paradiso. D'altro canto, quando l'acqua carica di zuccheri scorre all'indietro verso il basso, il modello terrestre è in alto, quello celeste in basso. Entrambi i flussi si verificano simultaneamente. Nell'albero, quindi, la vita scorre sia secondo il modello terrestre sia secondo quello spirituale. La parte dove la morte regna veramente, lo xilema, tiene insieme il sistema di trasmissione celeste e quello terrestre.

La Bibbia dice che vi erano due alberi nel giardino, l'Albero della Vita e l'Albero della Conoscenza, che si potrebbe anche chiamare l'Albero della Morte, perché ad Adamo fu detto che sarebbe morto qualora ne avesse mangiato i frutti.

L'Albero della Vita è il grande, fluente fiume della vita emanato da Dio con "il suono di molte acque impetuose" (Apocalisse 1:15), poi ramificatosi nella miriade di esseri viventi creati, le "diecimila cose" del Taoismo.⁹ Questo è un albero soprasensibile. La Parola è la vera Vita, che è anche Luce (Giovanni 1). Questo è un altro modo di pensare il Cristo; come la luce del mondo nata come "unico" fiume da Dio, che successivamente si ramifica in tutti gli esseri viventi, sia spirituali che terreni.

In seguito alla caduta nel Paradiso l'Uomo fu attratto dalla conoscenza data dalla percezione dei sensi e il nostro pensiero assunse così contorni rigidi, come pure il mondo intorno a noi (vedi la poesia di Steffen). L'Uomo e il Mondo si indurirono nello stesso tempo. Gradualmente noi abbandonammo del tutto il Paradiso.

Abbiamo noi dunque il compito di raggiungere la libertà spirituale a causa del fatto di essere separati (= “peccato”) come individui dall’Albero della Vita, attraverso l’esperienza della “morte”?

Si potrebbe dire che l’intero mondo dei sensi è l’Albero della Conoscenza o della Morte, essendo nato *dentro* l’Albero della Vita come il *durame-xilema del mondo!* Quando la Bibbia attesta che Cristo fu appeso a un albero (xilema) significa che fu appeso al legno morente, prosciugato del nostro mondo sensoriale.

Un fatto davvero notevole relativamente ai nostri alberi è che essi sono contemporaneamente vivi e quasi morti. Nel cambio sussiste una vaga reminiscenza dell’Albero della Vita mentre la maggior parte della dimensione e della massa dell’albero è costituita da legno morto, come l’Albero della Conoscenza che è separato (nuovamente, separazione = “peccato”) dall’Albero della Vita. Consideriamo nuovamente ciò che fu detto alla comunità di Sardi nell’Apocalisse 3:1-2: «Hai nome di vivo e sei morto. Destati e rafforza quel resto che stava per morire...»

Quanti di noi sono morti, quanti ancora vivono? Il mondo spirituale si poneva questa domanda quando il Cristo fu mandato sulla Terra. Il Venerdì Santo il legno aveva ancora qualcosa di verde, aveva un po’ di vita. Tutte e tre le immagini della Settimana Santa però accennano al fatto che il legno si andava disseccando, morendo. Il processo di morte dell’umanità, che trae origine dall’aver mangiato dall’Albero della Conoscenza dei Sensi, rischiava di prendere il sopravvento. La crocifissione di Cristo, non solo portò il processo di morte dell’umanità al suo nadir (o zenit, a seconda del punto di vista), ma anche a una svolta.

La svolta ebbe luogo perché la Vita del Mondo si unì alla Morte del Mondo. Si potrebbe anche dire che l’Albero della Vita si riunificò con l’Albero della Morte, infondendogli una vita rinnovata come in una Nuova Creazione.

L’Albero e la Croce

Immaginatevi Cristo appeso all’Albero.

(Deut. 21:22-23): 22 «Quand’uno abbia commesso un delitto degno di morte e condannato a morte sia stato appeso a un legno, il suo cadavere non vi rimarrà tutta la notte; ma nel giorno stesso sarà seppellito perché è maledetto da Dio chi è appeso a un albero...»

Per la Legge di Mosè, essere appeso a un albero era la punizione e l’ignominia peggiore. Significava aver perso il legame con la Legge, e quindi con Dio, ed essere completamente in balia del mondo terrestre, e al contempo separati dalla comunità.

Il reo restava dunque sospeso tra cielo e terra, morto e senza patria in alcun mondo. Era “appeso a un albero.”

Mentre le immagini del simbolo della Croce sono strettamente legate alla morte del corpo fisico dell’uomo, il simbolo dell’albero va oltre. Mostra il Cristo appeso al mondo morente, all’universo intero. Perciò Paolo può dire: «Sappiamo bene che l’intero creato geme e soffre...» (Romani 8:22-23), poiché tutto il creato per via della Caduta è stato trascinato a Morte. Il grande fiume della vita correva il pericolo di essere sopraffatto dalla morte.

L’Albero della Nuova Gerusalemme

Cristo venne a ridare linfa all’Albero della Vita, cioè a far rivivere il mondo morente. Nella Nuova Gerusalemme cresce soltanto l’Albero della Vita. Non vi è più l’“altro” albero. Egli fu appeso all’Albero della Morte riunito all’Albero della Vita. Potremmo anche dire che *Egli stesso divenne l’Albero della Morte!* Prendendo su di sé il peccato, cioè la separazione del mondo da Dio, Egli riversò in quest’albero la Verità, la “Nuova Confessione” e la Vita, la “Nuova Fede” tanto che l’Albero della Vita risuscitò.

Possiamo forse considerare l’anatomia dell’albero nel modo seguente: l’Albero della Vita è costituito dal solo cambio, alburno, libro e corteccia interna. Non vi è durame, non vi è corteccia. Solo luce e vita fluenti, pulsanti, in movimento. È questo un altro modo di pensare al Corpo Risorto; come puro flusso di Vita e Luce nella vera Forma del corpo umano, il corpo umano vivente, il microcosmo dell’Albero del Mondo e della Vita.

La leggenda vuole che l’albero, che era morto, perfino costellato di spine, fiori di rose. Da allora l’immagine della Croce con le Rose è divenuta l’immagine del nuovo Albero della Vita redento dall’Albero della Morte dall’Agire del Cristo.

Apocalisse 22:2 «...in mezzo alla strada al di qua e al di là dal fiume c’era l’albero della vita, che fa dodici tipi di frutta, dando ogni mese il suo frutto; e le foglie dell’albero erano per la guarigione dei popoli».

Che tipo di albero è questo, che cresce sulle due rive di un fiume e dà dodici tipi di frutti? Questo albero soprasensibile sorge dal fiume della vita che scaturisce da Dio. Il fiume si ramifica “dendriticamente” nell’albero ed è in continuità con esso. Questi rami d’albero attraverso le dodici regioni del cielo riversano nella Creazione

dodici varietà di esseri e di moralità. Il mondo stesso si è ricongiunto con l'*Albero* e il *Fiume della Vita* che sono nuovamente uniti.

Cristo rese possibile ciò in quanto fu il primo a redimere la vita dalla morte. Noi, nel lontano futuro, dobbiamo proseguire il lavoro da Lui iniziato. Avendo in noi la Sua vita, possiamo sperare di riportare la vita nel mondo. A suo tempo, ciascuno di noi dovrà anche pendere dall'albero, come Egli fece.

E tutto ciò che è stato detto qui è contenuto nella breve e bellissima poesia di Albert Steffen!

1. Traduzione dal tedesco in: Albert Steffen, *Weg-Zebrung*, Im Rhein Verlag 1921, Basilea.
2. Qui è usata la parola greca den'-dron, quella più comunemente associata ad "albero". Perché Luca non usò questa parola negli Atti, dove albero è tradotto da xy'-lon da cui deriva "xilema", la parte più morta dell'albero?
3. Il legno "verde" è letteralmente lo "xilema pieno d'acqua" (hyd'ro xy'lo) o alburno diversamente da quando è secco o arido (xe'ro) o "durame". Vedi sotto, *Che cos'è un Albero?*
4. Nel suo Vangelo Luca, autore anche degli Atti, usa la parola "crocifiggere", che contiene la radice di croce (stau'-ron), ma si riferisce soltanto una volta, il Venerdì Santo, a una vera *croce*, che è poi quella che portò Simone di Cirene. Gli altri Evangelisti usano "croce", ma questa parola non viene mai pronunciata da Gesù quando si riferisce all'evento del Golgota. Nella conversazione con Nicodemo in Giovanni 3 Gesù dice "Deve essere elevato come Mosè elevò il serpente..." Mosè usò un bastone, secondo la leggenda un pezzo dell'Albero della Vita proveniente dal Giardino dell'Eden, per sollevare il serpente, che si avvolse intorno ad esso e venne assunto in seguito quale simbolo della professione medica.
5. Rudolf Steiner, 12 e 15 giugno, 1924 (OO 327); 30 Agosto 1919 (OO 295), 15 Marzo 1920 (OO 312)
6. Rudolf Steiner, 12 e 15 giugno, 1924 (OO 327)
7. Rudolf Steiner, 25 marzo 1920 (OO 312)
8. Rudolf Steiner, 20 giugno 1906 (OO 104)
9. Tao Te Ching, I, 34